



Io Donna del 21 gennaio 2006



STEFANO MARIA RICATTI TRA POESIA E IRONIA

D'AUTORE Da quasi trent'anni, il veneto Stefano Maria Ricatti è una presenza discreta ed elegante nella nostra canzone d'autore. Dopo un lungo periodo dedicato alla musica strumentale, ritorna alla canzone con *Ad ore piene* (Storie di Note). Canzoni austere e liriche si alternano a sprazzi di benevola ma pungente ironia. **Da scoprire.**



numero 4 - 2 euro

Dalle note del Nuovo canzoniere italiano

Ricatti, una vita da chansonnier

Stefano Maria Ricatti la musica l'ha sempre affrontata con studio. A testimoniare c'è un'attività ventennale che ha visto l'artista impegnato prima nel Nuovo canzoniere italiano (quello di Giovanni Marini e Paolo Pietrangeli) e poi nell'Istituto Ernesto De Martino, organizzazione che si occupa di riportare

a galla la musica popolare di ogni parte della penisola. Gli studi etnomusicologici, però, non hanno allontanato Ricatti da un'altra passione, la canzone d'autore. Così, dopo anni di militanza nel Ricatti Ensemble, il musicista pubblica *Ad ore piene* (Storie di note), disco in cui versi ironici e taglienti e note rigorosamente

acustiche, raccontano di «chi si sfascia tra i suoi libri / e chi striscia per stare in piedi». Perché dentro brani che rimandano, quasi inevitabilmente, al teatro canzone di Jannacci e Gaber, si profila un'umanità carica di passioni e

di voglia di stare in piedi, fiera di mettere ko quanti ci vorrebbero senza idee ("Auchan") e pronta a lasciarsi andare ad amori teneri e avvolgenti come quello raccontato in "Solo con te". Ma dal momento che una musica così va vista, oltre che ascoltata, a febbraio Ricatti e il

suo ensemble saranno in giro per l'Italia. A partire da Milano, al teatro Officina, il 10, 11 e 12.



gennaio-2 febbraio 2006 ISSN 1594-123X

Stefano Maria Ricatti
Ad ore piene

Si respira la serenità di una confessione nei brani di *Ad ore piene*, disco in cui Stefano Maria Ricatti si confronta organicamente con la canzone d'autore dopo una carriera passata a vestire i panni del compositore, di musiche per teatro come per la televisione. Una confessione in cui a toni di riservato intimismo si alternano momenti di ludica ironia, quest'ultimi più freddi a livello emotivo perché impostati su di una distanza "teatrale" del fare musicale in cui spiccano un gentile sarcasmo e spirito autoironico.

Ad ore piene può infatti essere ascoltato come un disco in qualche modo a due facce. Una più propriamente legata alla canzone come mezzo di espressione di sentimenti e che si ritrova in brani come *Ad ore piene*, *Le tue mani*, *Solo con te*, *Ma sono qui*, le ultime due tra le tracce più belle del disco. Un'altra legata invece, in modo più o meno evidente, alla dimensione del teatro-canzone.

Un aspetto, quest'ultimo, refrattario al giudizio quando ascoltato su disco perché privo della dimensione interpretativa propria di questa tipologia di spettacolo. Ma che comunque si percepisce facilmente in *Ulissi di mari in eclissi*, *50 anni* e in modo particolare in *Auchan*, il brano musicalmente più pronunciato del disco verso la forma del teatro-canzone. Brano in cui Ricatti sposta nei testi la sua attenzione dall'intimismo dello sguardo rivolto all'altro al ludico gioco musicale della critica sociale.

Nel complesso un disco cantato con voce sommessa, educata, a cui fanno eco le acustiche atmosfere musicali dispensate dal Ricattiensemble.

Fabrizio Gianuario

(13 febbraio 2008)

Stefano Maria Ricatti



Ad ore piene
Storie di Note

Ribellandosi alle scontate catalogazioni, Stefano Maria Ricatti da compositore e musicista si fa cantautore. Dopo una carriera gloriosa col Nuovo Canzoniere Italiano e sodalizi con Ernesto De Martino, Gualtiero Bertelli, jazz e folklore progressivo, a 50 anni è giro di boa che rappresenta anche vita nuova e nuove scommesse, non soltanto somme e consuntivi. Bilanci fa rima con slanci, e al musicista è tornata la voglia di guardare avanti, "ancora bello dritto in piedi". Accompagnato dal RicattiEnsemble, che da decenni traduce in suoni le sue intuizioni, Ricatti sforna dodici episodi di canzone d'autore artigianale, di ricercata semplicità. Sono canzoni riscaldate da una vena di pietas sorridente, rivolta a un gran bel viavai di umanità, "chi coltiva un gran deserto/ chi si occulta a viso aperto", il single illanguidito dalla solitudine ("la sera svuota, rimani tu"), il fuggiasco ("cancella ogni traccia e gli occhi di un padre").

Al di là dell'ottima qualità cameristica degli arrangiamenti e delle soluzioni melodiche, sorprendono le liriche, la capacità di Ricatti di costruire con pochi tratti situazioni pregne e vivide. In "Ulissi di mari in eclissi" racconta la retta piena di incertezze di un cammino che non è mai univoco ("la cultura la si acquista metro a metro"); in "Chi", senza voler atteggiarsi a moralista, ricorda a ciascuno di noi le false libertà che ci impoveriscono, "dove tu non conti niente, dove tutto ti è concesso" (www.storiedinote.com).

Gianluca Veltri



Stefano Maria Ricatti - Ad ore piene
(Caligola Records/Storie di Note - 2005)
di Livia Mezzapesa

Un lavoro che rispecchia l'anima di un grande artista, quale
Stefano Maria Ricatti.

Autore di brani dal contenuto esclusivamente strumentale, utilizzati in vari ambiti e racchiusi nei suoi precedenti quattro album, Ricatti ritorna al suo primo grande amore (del resto, non si scorda mai): la canzone d'autore.

Ad ore piene rappresenta il punto di svolta della sua carriera e, di conseguenza, un invito a godere ogni istante della propria vita, a non trascorrere nessun secondo in balia del far nulla, di custodire ogni momento come un'esperienza preziosa per il proprio io. È un lavoro, nel quale, il compimento del cinquantesimo anno d'età dell'artista (*50 anni*) appare l'elemento che accomuna ogni storia presente con un velato senso di malinconia.

Racchiuse nell'album compaiono romantiche situazioni, affetti passati e presenti, amore di un tempo. Momenti decantati con solitudine, battendo il respiro, aumentando, quindi, l'intensità delle emozioni espresse che, unite alla forza imperante della musica, superano ogni possibile ostacolo.

La **Ricatti Ensemble**, che accompagna l'artista in quest'ultima esperienza, rende più ironica l'atmosfera, attraverso la creazione di melodie ad effetto pervase da un perenne senso di inquietudine, ma al tempo stesso, induce a riflettere sui temi sociali affrontati.

Un disco raffinato e geniale, lodabile soprattutto dagli ascoltatori più esigenti.

Tracklist:

1. Ad ore piene
2. Chi
3. Le tue mani
4. Ma sono qui
5. Single
6. Solo con te
7. Auchan
8. Fuggiasco
9. Ulissi di mari in eclissi
10. Cammina Cammina
11. 50 anni
12. Se ripasserò



di Padova di Venezia e Mestre di Treviso

il mattino la Nuova la tribuna

Ricatti, il teatro canzone

E' uscito il suo nuovo cd «Ad ore piene»

VENEZIA. Stefano Maria Ricatti è uno di quegli artisti che vengono da lontano e hanno ancora molto da raccontare. Basterebbe ricordare che il suo primo album *La corriera*, anno 1978, è uscito per «I Dischi del sole», storica etichetta indipendente.

Ricatti ha iniziato attraversando la stagione etnomusicale del Nuovo Canzoniere Italiano, dell'Istituto Ernesto De Martino di Milano e della Coop Nuovo Canzoniere Veneto (fondata con Gualtiero Bertelli, Dante Borsetto e Igor Korman). Ha poi dato vita a un gruppo musicale, Cammerabanda, di ispirazione jazzistica nell'ottica di un folklore progressivo. Quindi ha scritto per il teatro (Piccolo di Milano e Stabile del Veneto per citarne solo due), per la danza (Tocna di Venezia e Charà di Padova), per la televisione e il cinema (ha collaborato con la scuola di Ermanno Olmi e ha composto le musiche de *Il marziano* del regista padovano Nicola Vegrò, prodotto dalla Rai). Ancora, ha collaborato con la Bien-

nale di Venezia e con la Fenice, ha partecipato al Premio tenco e al Premio Comisso e i suoi versi sono citati nel romanzo *Il fuggiasco* di Massimo Carlotto. Nel suo curriculum anche numerosi concerti con il vivace RicattiEnsemble composto da Oreste Sabadin al clarinetto, Roberto Favaro al sax tenore, Enrico Pini al contrabbasso e Ivan Trevisan alle percussioni.

Da qualche tempo è il teatro-canzone la formula che pare meglio adattarsi alla vena creativa di Ricatti. L'ultimo spettacolo che ha fatto nascere s'intitola *Ad ore piene* come il nuovo cd (Caligola Records, distribuzione Storie di Note) che verrà presentato domani alle 18.30 alla libreria Mondadori di Venezia. Un ritorno, quello di Ricatti, alla forma canzone che è stato il suo primo amore e in cui la musica mantiene la caratteristica rigorosamente acustica a volte solo con la sua chitarra, altre con la ricchezza degli strumenti del RicattiEnsemble ("arricchiti" di alcune altre partecipazioni).



Con *Ad ore piene* Ricatti racconta poeticamente la realtà che lo circonda, il pubblico e il privato. Lo fa con brani ironici e solo apparentemente "leggeri" com'è il caso di «Auchan», centro commerciale che ha colonizzato le nostre città («E' Auchan/ tapis roulants moquette a pendants luci specchi a gogo (...)/ un viaggio in giostra è la salvezza nostra»), e di «Chi» («Chi si sfaccia tra i suoi libri/e chi striscia per stare in piedi/delle parole chi ne fa dentiere/ sempre pronte nel bicchiere»); oppure lo fa con le vena-



Sopra, Stefano Maria Ricatti in concerto. A sinistra, la copertina del nuovo cd «Ad ore piene»

ture blues di «50 anni» (un giro di boa della vita, tra riti scontati un'occasione di bilancio); con la poesia d'amore del brano che dà il titolo all'album e di «Le tue mani» («Ti offro l'ingenuità/ di una vita già esperta/fedele ad ogni infedeltà/ dei giorni senza fretta»). Ricatti canta le solitudini («Single» e «Fuggiasco»), canta le smaniose mode culturali (*Ulissi di mari in eclissi*) e le domestiche lagune che sfiorano abissi (*Cammina cammina*). Insomma, canta la vita che - come chiosa la nota di Claudio Donà su questo cd - «va colta, comunque, e non lasciata passare... ad ore piene».

(Giorgia Taffarelli)

05 NOV. 2005

Giorno & Notte

Questa sera all'Aurora di Marghera

Le «Ore piene» di Stefano Ricatti

Musica e parole, come elementi di una magia che avviene sul palcoscenico. Il prestigiatore è Stefano Maria Ricatti, che oggi presenta al teatro Aurora di Marghera la sua ultima fatica. «Ad ore piene» non è un concerto e non è uno spettacolo teatrale, è il frutto di una trasformazione, l'evoluzione in veste teatrale dell'ultimo album, col quale l'autore, dopo anni di sperimentazione in campo musicale, è tornato alla canzone, suo primo amore. I testi e la regia sono dello stesso Ricatti.



Stefano Maria Ricatti

E' accompagnato sul palcoscenico dai Ricatti Ensemble, ovvero Oreste Sabadin al clarinetto, Roberto Favaro al sax tenore, Damiano Visentin alla fisarmonica e fagotto, Enrico Pini al contrabbasso, Ivan Trevisan alle percussioni, disegnate da Giuliano Basso. I motivi che ricorrono nelle canzoni, così come nei testi che le seguono o le precedono nell'alternanza tipica del teatro-canzone, hanno accenti di diverso tono: ora ironico e pungente, dove si tratta di osservazioni sociali e spunti tratti da una realtà piena di contraddizioni, ora puramente lirico, dove si racconta di amori, di legami, di paure e difficoltà.

E la capacità di orientare lo sguardo sul particolare permette a Ricatti di dipingere una visione del mondo con colori diversi da quelli della mera cronaca, così come da quelli della sati-

ra.

«L'estate scorsa, quando ho portato in tour il nuovo cd — spiega Ricatti — ho ritrovato il rapporto con il mio pubblico, provando emozioni forti, divertimento puro. Questo nuovo spettacolo è nato dal desiderio di tornare a sperimentare il connubio tra testo e musica. La musica e le parole si donano reciprocamente ciò che manca ad ognuna».

Lo spettacolo, che apre la stagione di Teatro Contemporaneo, avrà inizio alle 21 e sarà preceduto alle 16 da un incontro di Stefano Maria Ricatti con il pubblico nel teatrino di via Pasini.

Per lo spettacolo di questa sera il biglietto intero costa 9 euro, ridotto 8 euro; promozione giovani a teatro, 2,50 euro. «Ad ore piene» sarà al Fuoriposto di via Felisati il 10 dicembre.

(Alessandra Lionello)

02 LUG. 2005

CULTURA & SPETTACOLI

A MIRA

L'ironia e la canzone teatrale di Stefano Maria Ricatti al "Tam Tam Festival", cantando alcuni colori della vita

Mira

Stefano Maria Ricatti ha un invidiabile curriculum come autore di musiche per teatro e per balletto, che produce con la sua fidata Ensemble di quattro musicisti composta in maniera anomala rispetto alla consuetudine, mescolando clarinetto, sax, contrabbasso e percussioni in un quartetto che sa alternare e fondere sapori antichi e contemporanei.

Al "Tam Tam Festival" di Villa Valmarana a Mira (che ieri sera ha ospitato Gualtiero Bertelli), il musicista della Riviera del Brenta è venuto a presentare in anteprima il suo nuovo lavoro dedicato invece

alla canzone, mai del tutto abbandonata ma lasciata crescere in vari cassette finché la musica non ha di nuovo avuto bisogno di parole.

"Ad ore piene" è il titolo dell'album ancora fresco di stampa, con dodici canzoni e l'aggiunta di qualche strumento extra, che Ricatti ha presentato col suo quartetto. E con l'aria misurata del vecchio poeta di paese che guarda la vita scorrere dall'ombra del tavolino del bar in piazza, Ricatti racconta le sue storie, a volte guardandosi dentro a cercare sprazzi d'amore perduto, come tanti "Ulissi di mari in eclissi", a volte osservando anche fuori di sé, con molta ironia, la vita

del single che occhieggia la bellezza passare, che rotola sui tapis roulant degli ipermercati affollati, affrontando la crisi dei cinquant'anni, o invidiando «Chi ha le battute attente allo spirito di adesso dove tu non conti niente dove tutto ti è concesso».

E dove la parola non basta arriva il gesto, o la complicità dei musicisti che si fanno coro disincantato e ironico, cercando una via che potrebbe farsi adatta, con qualche aggiustamento di tiro, al teatro canzone, mentre ora sfiora solo, ma con sottile piacere d'chi interpreta e di chi ascolta, la canzone teatrale.

G. AL.

IL NUOVO DISCO

**«Ad ore piene», così Ricatti
torna a comporre canzoni**

Un compositore e cantautore di grande statura, Stefano Maria Ricatti, torna a comporre canzoni. Il suo nuovo disco, «Ad ore piene», è un'opera di grande qualità, che testimonia la sua continua ricerca artistica e la sua capacità di innovare.

grafico. Prodotto dalla Caligola Records, «Ad ore piene» non è solo il titolo dell'album, ma anche la filosofia di vita che anima il leader del gruppo, il compositore-cantante-scrittore Stefano Maria Ricatti (in foto). I brani proposti, infatti, rivelano un'instancabile voglia di vivere e di comunicare attraverso le note la passione e la curiosità per tutto ciò che la vita offre. L'ironia beffarda, lo sguardo benevolo e divertito sui fenomeni di massa, i penetranti racconti di momenti e stati d'animo fanno di questo disco una miscela di umorismo e riflessione, che stupisce per la quantità di spunti musicali e narrativi. Oltre al versatile e carismatico autore dei brani,



ricchi, che narrano frammenti di realtà vissuta, tracciando la trama di una minuscola pièce da palcoscenico. E proprio il palcoscenico appare come l'unico elemento mancante del disco, le cui note sembrano voler uscire dal limite del mero suono per dare vita ad uno spettacolo a tutto tondo. (c.f.)